

Amadeus

> concerti e spettacoli dall'Italia e dall'estero

In scena

a cura di NICOLETTA LUCATELLI nicoletta@amadeusonline.net

inscenainscena

“...Un’esperienza musicale intima, un curioso invito all’ascolto inteso come esplorazione di poetici paesaggi dell’anima.”

LUGO

Paolo Dirani: invito personale alla pura gioia dell’ascolto

Les *fêlures de l’âme* ovvero quegli squarci che la musica apre nel nostro mondo interiore e che lasciano affiorare quell’«incontenibile sensazione della pura gioia di esistere»: parole dello stesso autore Paolo Dirani, al piano e voce narrante nello spettacolo presentato al Teatro Rossini di Lugo (Ra). Dal *Carnaval* di Schumann a Gershwin, da Pachelbel a Händel, passando per una trascrizione di *Firth of Fifth* dei Genesis, trenta brani interpretati al pianoforte e suddivisi in cinque sequenze si intrecciano con racconti liberamente associati ad altrettanti grandi *tableaux vivants*, animati impercettibilmente, ripresi dallo stesso musicista con una videocamera non professionale. All’incanto di paesaggi naturali come le poetiche spiagge della Maremma e la costa comacchiese, succede

così l’automazione evocata da luoghi industriali come l’inceneritore di Via del Frullo o la ferrovia di Ponte di Galliera a Bologna, come pure dalla meccanica di un pianoforte verticale durante l’esecuzione del *Preludio II* dal *Clavicembalo ben temperato BWV 847* nella sequenza IV, introdotta dal ricordo delle lezioni con Ilonka Deckers a Milano e dei viaggi in treno da Bologna dell’allora adolescente pianista lughese.

Paolo Dirani racconta esperienze vissute e gustosi aneddoti, come quello del cane, significativamente chiamato Gould, che cantava sulle note della prima *Suite per violoncello* di Bach, o ancora dello spet-

tatore che zittì il grande pianista Krystian Zimerman che canticchiava durante un recital; ma introduce anche con una sottile vena polemica la questione annosa del rispetto dell’opera e della partitura, introducendo la figura beethoveniana e il secondo movimento del *Concerto “Imperatore” op. 73*.

Ne è scaturita un’esperienza musicale intima, un curioso invito all’ascolto inteso come esplorazione di poetici paesaggi dell’anima, dal quale il pubblico composto per lo più da appassionati si è lasciato coinvolgere.

MARA LACCHÉ

Les fêlures de l’âme Teatro Rossini

